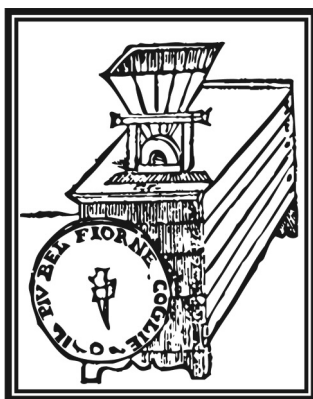


STUDI DI LESSICOGRAFIA ITALIANA

VOLUME XLI

STUDI
DI
LESSICOGRAFIA
ITALIANA

A CURA DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA
VOLUME XLI



FIRENZE
LE LETTERE
MMXXIV

Direttore

Claudio Marazzini
(Torino)

Comitato di direzione

Federigo Bambi (Firenze), Vittorio Coletti (Genova),
Marcello Barbato (Napoli), Piero Fiorelli (Firenze),
Giovanna Frosini (Siena), Claudio Giovanardi (Roma),
Pär Larson (Firenze), Carla Marellò (Torino), Giuseppe Patota (Arezzo),
Wolfgang Schweickard (Saarbrücken)

Comitato di redazione

Federigo Bambi (capo redattore),
Elisa Altissimi, Kevin De Vecchis, Ludovica Maconi,
Chiara Murru, Antonio Vinciguerra

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Gli articoli proposti per la pubblicazione sono sottoposti
al parere vincolante di due revisori anonimi.

ISSN 0392-5218

Amministrazione e abbonamenti:
Editoriale Le Lettere S.r.l., Via Meucci 17/19 - 50012 Bagno a Ripoli (FI)
Tel. 055 645103 - Fax 055 640693
periodici@lelettere.it
abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it
www.lelettere.it

SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

FEDERIGO BAMBI, Luca Serianni e gli «Studi di lessicografia italiana»

Da un punto di vista particolare, quello di chi è stato redattore della rivista dal 2006, l'articolo offre una testimonianza dell'uomo e dello studioso nel lavoro costante, anno dopo anno, di costruzione degli «Studi di lessicografia italiana»: un Luca Serianni che la vocazione per l'insegnamento e per il discepolato portava a tenere le porte aperte soprattutto per quei giovani bravi che potessero essere stimolati alla ricerca e indirizzati sulla strada della scienza in modo fermo e sicuro, ma al tempo stesso amichevole e schietto.

The article offers a testimony of the man and the scholar and of his constant efforts, year after year, to create the «Studi di lessicografia italiana», from a particular point of view, that of one who has been editor of the journal since 2006: a portrait of Luca Serianni, whose vocation for teaching and discipleship led him to keep the doors open especially to those good young people who could be stimulated to research and steered on the path of science in a firm and secure, but at the same time friendly and sincere, manner.

FRANCESCO CRIFÒ, A proposito degli esiti di «-arium»/«-arius» in veneziano: il caso di «spizier» 'speciale'

Nei più antichi testi in volgare e in latino medievale veneziano, accanto al suffisso autoctono *-er* < lat. *-ARIUS*, si incontra anche il più raro *-aro*. Queste testimonianze si possono però spiegare come riflessi di commistioni di codice piuttosto che come esiti effettivamente concorrenti, come dimostra fra l'altro un esame ravvicinato di tutte le attestazioni oggi note del nome del mestiere del veneziano antico *spizier/speziar(i)o* 'speciale'.

In the oldest medieval Venetian texts (written both in vernacular and Latin) the rare suffix *-aro* is added to certain terms, as an alternative to the more common *-er* < Lat. *-ARIUS*. Such examples can be explained as a consequence of occasional code-mixing more than as competing outcomes, as it is shown by a close inspection of all known occurrences of the Old Venetian *spizier/speziar(i)o* 'person qualified to prepare and dispense drugs and spices'.

BARBARA FANINI, Secondo «l'usitato modo mercantesco»: il lessico economico-finanziario del «*De computis et scripturis*» di Luca Pacioli

Il *De computis et scripturis*, un trattato interamente dedicato alla computistica commerciale contenuto all'interno della fortunata *Summa de arithmetica, geometria, proportioni et proportionalità* di Luca Pacioli (Venezia 1494), costituisce un testo centrale nella storia dell'economia e della ragioneria italiana ed europea. Tale trattato, che occupa appena 27 pagine dell'opera principale, appare straordinariamente denso di contenuti e depositario di una quantità rilevante di tecnicismi del settore. Grazie al successo della *Summa*, più volte ristampata, il *De computis* ha esercitato un ruolo decisivo nella codificazione di tali termini nella nostra lingua, favorendo non poco anche la loro affermazione fuori d'Italia. Il contributo offre dunque alcune osservazioni sul lessico economico-finanziario documentato nel breve trattato pacioliiano, seguite da un glossario con un campione di 30 voci.

Luca Pacioli's *De computis et scripturis*, a treatise entirely devoted to the topic of commercial computation and contained within his successful *Summa de arithmetica, geometria, proportioni et proportionalità* (Venice 1494), is considered a central text in the history of Italian and European economics and accounting. This short treatise, only 27 pages long, contains extraordinarily dense contents and a significant amount of technical terms. Thanks to the success of the *Summa*, which was reprinted several times, *De computis* played a fundamental role in the codification of these terms in our language and contributed at the same time to their circulation and success outside of Italy. The essay offers some observations on the economic-financial lexicon found in Pacioli's, treatise, followed by a glossary with a sample of 30 entries.

PAOLA MONDANI, «Ma vegnamo a mezza lama». Proverbi e modi di dire nella «Zucca» di Doni tra sopravvivenza, variazione e scomparsa

Il contributo consiste nell'analisi linguistica di un campione di elementi idiomatici presenti nella *Zucca* di Anton Francesco Doni, utile ai fini di una loro classificazione entro tre categorie: proverbi (adattati o non adattati), wellerismi e modi di dire. In prospettiva diacronica, ciascun elemento paremiologico e fraseologico viene indagato con l'ausilio dei principali repertori lessicografici e banche dati al fine di stabilirne il grado di diffusione nei testi letterari dal XIII al XXI secolo, la sopravvivenza nell'uso contemporaneo (della sola forma, con variazione semantica, del solo significato, con variazione formale, o di entrambi) oppure il completo dileguo. Viene inoltre posto in evidenza il valore di queste scelte lessicali all'interno dell'opera, dal punto di vista sia stilistico sia retorico e nell'ottica di quella simulazione di parlato che caratterizza diffusamente la *Zucca*.

The essay focuses on the linguistic analysis of a sample of idiomatic elements found in Anton Francesco Doni's *Zucca*, which is useful for their classification into three categories: proverbs (adapted or not adapted), wellerisms and idioms. Through a diachronic perspective, each paremiological and phraseological element is investigated with the aid of the main lexicographical collections and databases in order to establish the extent of its usage within literary texts from the 13th to the 21st century, its survival in the contemporary language (of the form alone, with semantic variations, of the meaning alone, with formal variations, or both) or of its complete disappearance. The value of these lexical choices within the work is also emphasized, both from a stylistic and rhetorical point of view, and keeping in mind the attempt to simulate the spoken language that characterizes *Zucca* extensively.

GIOVANNI URRACI, «La qual si chiama dal vulgo butirata». I gastronomi in «-ata» attraverso l'«Opera» (1570) di Bartolomeo Scappi

Il contributo propone una disamina dei gastronomi in *-ata* documentati nell'*Opera* (1570) di Bartolomeo Scappi, tra i più importanti trattati gastronomici del Rinascimento e pietra miliare nella storia della cucina italiana. La ricchezza del ricettario, fonte di oltre 200 nomi di pietanze, consente un'articolata panoramica sulla lingua del cibo alle soglie del XVII secolo, un periodo in cui sulle tavole dei signori si consumano intense trasformazioni culturali, in equilibrio fra tradizione e rinnovamento.

Il connubio tra continuità e originalità è appunto l'aspetto che maggiormente contraddistingue il lessico dell'*Opera*, e su queste dinamiche si concentrano i quadri storico-lessicografici di cui si compone l'articolo. Tracciando gli usi del suffisso *-ata*, segnatamente produttivo nella lingua del cibo, sia nelle formazioni endogene sia nell'adattamento dei prestiti, viene infatti evidenziata una rete di relazioni intertestuali che intreccia il trattato di Scappi tanto ai ricettari medievali quanto a quelli che verranno stampati a partire dal Seicento; al tempo stesso, la ricerca condotta mette in luce i tratti peculiari del vocabolario attinto dal cuoco segreto di papa Pio V, segnalando le specifiche accezioni attestate ed esaminando il nesso tra parole e referenti per svelare gli stravolgimenti semantici che spesso si celano sotto la continuità della denominazioni.

The essay offers an examination of the culinary terms ending in *-ata* documented in *Opera* (1570) by Bartolomeo Scappi, one of the most important culinary treatises of the Renaissance and a milestone in the history of Italian cuisine. The richness of the recipe book, a source of more than 200 names of dishes, allows for a wide overview of the language of food at the turn of the 17th century, a period in which intense cultural transformations were taking place on the tables of the noble families, balancing tradition and innovation.

The historical-lexical sections of the article focus on the dynamic blending of continuity and originality that most characterizes the lexicon of *Opera*. By tracing the uses of the suffix *-ata*, particularly productive in the language of food, both in endogenous formations and in adapted loan words, a network of intertextual relations is in fact highlighted that connects Scappi's treatise with both medieval recipe books and those printed from the 17th century onwards. At the same time the research highlights the peculiar traits of the lexicon borrowed from the secret cook of Pope Pius V, pointing out the specific attested meanings and examining the connection between words and referents in order to reveal the semantic twists and turns that are often concealed beneath the continuity of denominations.

EUGENIO SALVATORE, «Anarchia» e «anarchico»: un'idea crimine? Un nome delitto?

Il saggio ricostruisce storia, evoluzioni semantiche e trattamento lessicografico dei termini *anarchico* (*anarchista*) prima aggettivo e poi sostantivo, e della base *anarchia* (*anarchismo*).

Sebbene il movimento anarchico abbia avuto un importante sviluppo nell'intera Europa a partire dalla seconda metà del XIX secolo, sia il termine *anarchia* (proveniente dal greco e poi diffusosi in varie lingue europee per tramite del latino) sia il derivato *anarchico* hanno avuto una diffusione europea precedente all'Ottocento. In particolare, in volgari italiani le forme sono attestate già dai primi decenni del Seicento, probabilmente sulla scorta di usi analoghi in inglese e francese. Non a caso le prime attestazioni del termine *anarchia* in prodotti lessicografici si rintracciano nei dizionari bilingui di Florio per l'inglese (1598 e 1611) e Duez per il francese (1602).

Nella parte centrale del saggio si dà conto proprio del trattamento di questi termini in prodotti lessicografici dal Settecento a oggi. Assenti nelle prime quattro impressioni del *Vocabolario* della Crusca, le forme esaminate hanno poi una vitalità in ambito lessicografico a partire dalla metà del XVIII secolo (*anarchia* è lemmatizzata da Bergantini nel 1745 e dalla *Crusca napoletana* nel 1748; *anarchico* nelle opere di Alberti di Villanuova a fine secolo). In questo periodo, e ancora fino alla prima metà del XX secolo, questi lemmi sono trattati generalmente come tecnicismi della politica. Come tali vanno poi specificando il proprio significato tra fine Settecento e inizio Ottocento sia per l'uso che se ne fa per definire una fazione dei rivoluzionari francesi, sia per la nascita dei primi movimenti anarchici in molti Paesi europei. Per questa ragione, come è prevedibile, *anarchia/anarchismo* e *anarchico/anarchista* sono ben attestati nei dizionari ottocenteschi, pur conservando in generale un significato esclusivamente tecnico, dunque una marca diafasica, riproposta inerzialmente dai lessicografi otto-novecenteschi.

L'esame del trattamento giornalistico di queste parole, svolto nell'ultima parte del contributo, permette invece di osservare come un'accezione di significato usuale nella prosa giornalistica novecentesca (e in parte anche contemporanea), quella che vuole gli anarchici come 'terroristi violenti e protagonisti di numerosi attentati', venga generalmente ignorata sia nei lessici tecnici sia nei dizionari dell'uso novecenteschi e contemporanei. Al termine della ricognizione semantica e lessicografica, il saggio propone dunque un ripensamento delle definizioni di *anarchia* e *anarchico* in prodotti lessicografici contemporanei, e l'assunzione di questo significato ben diffuso in ambito giornalistico e, da qui, nell'italiano comune.

The essay reconstructs the history, semantic developments and lexicographical treatment of the terms *anarchico* (*anarchista*), at first used as an adjective and later as a noun, and of the base *anarchia* (*anarchismo*). Although the anarchist movement had an important development in the whole of Europe from the second half of the 19th century, both the term *anarchia* (originating from Greek and then spread into various European languages through Latin) and the derivative *anarchico* became common in Europe prior to the 19th century. In particular, in Italian vernaculars the forms are documented as early as the first decades of the 17th century, probably in the wake of similar usages in English and French. It is no coincidence that the first documentations of the term *anarchia* in lexicographical works can be found in the bilingual dictionaries of Florio for English (1598 and 1611) and Duez for French (1602).

The central part of the essay deals with the treatment of these terms in lexicographical works from the 18th century to the present. Not mentioned in the first four impressions of the *Vocabolario della Crusca*, the examined forms then started to appear in lexicographical contexts from the mid-18th century onwards (*anarchia* was lemmatized by Bergantini in 1745 and by the *Crusca napoletana* in 1748; *anarchico* in the works of Alberti di Villanuova at the end of the century). In this period, and until the first half of the 20th century, these terms were generally considered as technical words related to politics. Their meaning became even more specific between the late 18th and the early 19th century, as they were used to define both a faction of French revolutionaries and the emergence of the first anarchist movements in many European countries. For this reason, as it is to be expected, *anarchia/anarchismo* e *anarchico/anarchista* are frequently attested in nineteenth-century dictionaries, while generally retaining an exclusively technical meaning, hence a diaphasic characteristic, passively re-proposed by nineteenth and twentieth-century lexicographers.

The last part of the essay, that examines the journalistic treatment of these words, reveals instead how a common meaning in 20th century (and, to some extent, contemporary) journalistic prose, which views anarchists as 'violent terrorists and protagonists of numerous attacks', is generally ignored in both technical lexicons and dictionaries of twentieth-century and contemporary

usage. At the end of the semantic and lexicographical analysis, the essay proposes to rethink about the definitions of *anarchia* and *anarchico* found in contemporary lexicographical works, and the widespread use of this meaning in journalistic circles and, hence, in common Italian.

SALVATORE IACOLARE, «Budino», «pudding», «pudino»: una storia di interferenze

Il lavoro muove da un'indagine sulla storia in italiano del tipo lessicale 「*budino*」, prestito settecentesco dal francese *boudin* 'insaccato con sangue e grasso di maiale e aromi vari', sul quale si innesta presto la semantica dell'inglese *pudding* 'pietanza dolce o salata a base di amidi, latte, uova e un grasso, cotta in uno stampo o in un sacchetto'. Dopo aver ricostruito la ricezione del tipo nella lessicografia del XIX secolo, in particolare nei dizionari di neologismi, lo studio dapprima riunisce e commenta i dati offerti dai principali studi e repertori lessicografici sui tre tipi 「*budino*」, 「*pudding*」 e 「*pudino*」, per poi integrarli con nuova documentazione ricavata da ricettari di età moderna e contemporanea. Il quadro che emerge permette significativi aggiornamenti di tipo cronologico, documentando altresì sintagmi non registrati dalle fonti lessicografiche e usi particolari dei tre tipi indagati da parte dei diversi autori dei testi presi in esame.

The essay starts with an inquiry into the history of the lexical type 「*budino*」 in Italian, an 18th century loan word from the French *boudin* 'sausage made with pork blood and fat and various flavourings', to which the meaning of the English *pudding* 'sweet or savoury dish made with starches, milk, eggs and a fat, cooked in a mould or a bag' was soon associated.

After reconstructing the reception of this type in 19th century lexicography, particularly in dictionaries of neologisms, the study at first gathers and comments on the data offered by the main lexicographical studies and repertories on the three types 「*budding*」 「*pudding*」 and 「*pudino*」, then complements them with new documentation drawn from modern and contemporary recipe books. The picture that emerges allows for significant chronological updates, also documenting syntagmas not recorded by lexicographical sources and specific uses of the three types investigated by the various authors of the examined texts.

STEFANO MIANI, Per uno studio della terminologia della psicanalisi in Italia: il campo semantico di «inconscio»

Nella prima parte del contributo viene tracciata la storia della parola *inconscio*, nel tentativo di correggere alcune sviste lessicografiche che curiosamente hanno più volte interessato il termine. Viene, inoltre, constatata una precoce alternanza tra *inconscio* e *incosciente* (sia come agg. che sost.), e la presenza

ottocentesca di termini come *preconscio* e *subcosciente*, spesso utilizzati al posto di *inconscio*, soprattutto come agg., nel tentativo di sfuggire a espressioni come «coscienza inconscia» o «psiche inconscia», tacciabili, all'epoca, di non aver senso. Emerge così una notevole confusione nella terminologia filosofica, psichiatrica e psicologica di fine Ottocento causata da una non univoca definizione e accettazione del concetto stesso di 'inconscio'. Nella seconda parte dell'articolo, preso atto che la confusione ottocentesca si riverbera nel Novecento, andando a complicare la già difficile ricezione della psicanalisi freudiana, vengono indagate le parole che fanno parte della prima e della seconda topica freudiana, in particolare *preconscio* ed *Es*.

In the first part of the article, the history of the word *inconscio* is outlined, in an attempt to correct some lexicographical oversights that have curiously affected the term several times. An early alternation between *inconscio* and *incosciente* (both as an adjective and a noun) is also noted, as well as the 19th century presence of terms such as *preconscio* and *subcosciente*, often used instead of *inconscio*, especially as adjectives, in an attempt to avoid expressions such as «coscienza inconscia» or «psiche inconscia», which were, at the time, deemed meaningless. As a consequence, a considerable level of confusion emerged in philosophical, psychiatric and psychological terminology at the end of the 19th century, caused by a non-univocal definition and acceptance of the concept of 'inconscio' itself. After discussing how the 19th century linguistic confusion impacted the 20th century, making the reception of Freudian psychoanalysis even more difficult than it would normally be, the second part of the article discusses the words that appear in the first and second models of the human psyche elaborated by Freud, in particular *preconscio* and *Es*.

ANDREA RIGA, Un piemontesismo a Roma? Storia, usi ed etimologia del romanesco «zagajà(re)» e dell'italiano «zagagliare»

Il contributo approfondisce la storia e gli usi del verbo romanesco *zagajà(re)* / italiano *zagagliare* 'balbettare'. Dal punto di vista etimologico, collocandosi sulla scia di vari recenti studi su voci romanesche e avvalendosi di un'ampia documentazione (i dati dell' AIS, dell' ALI e del LEI e altri riscontri dialettali), il saggio vaglia criticamente le proposte formulate finora e avanza l'ipotesi di una pista piemontese, compatibile con il fatto che l'apparizione del verbo nei testi dialettali romani si colloca in epoca postunitaria. Non si trascurano, tuttavia, altre possibili etimologie.

The essay delves into the history and uses of the Roman verb *zagajà(re)* / Italian *zagagliare* 'to stutter'. From an etymological point of view, following various recent studies on Roman terms and making use of extensive documen-

tation (the data of the AIS, ALI and LEI and other dialectal correspondences), the essay critically examines the proposals that have been formulated so far and suggests the hypothesis of a Piedmontese track, compatible with the fact that the appearance of the verb in Roman dialectal texts is dated to the post-unification period. However, other possible etymologies are not overlooked.

CECILIA CARTOCETI, *Apporti di linguistica alla musicologia. Contributo per la compilazione di un glossario organologico*

Il contributo si concentra sulla disciplina organologica, intesa come scienza rivolta alla classificazione degli strumenti musicali in quanto oggetti realizzati secondo principi acustici e meccanici, nonché come espressioni dei contesti socio-culturali in cui sono prodotti. Dopo una prima definizione della materia di studio, si affronta la questione della nomenclatura degli strumenti, finora poco approfondita dagli studi lessicografici, guardando alla necessità di un approccio multidisciplinare, ancora scarsamente praticato, tra linguistica e musicologia nel suo complesso. Elemento centrale dell'analisi è il glossario organologico dei principali strumenti della tradizione occidentale rimasti in uso dal Rinascimento a oggi, che si vuole porre come mezzo per indagare i fenomeni di formazione, diffusione ed evoluzione della terminologia, e per dimostrare al contempo l'imprescindibilità di un confronto tra organologia e linguistica per l'interpretazione esaustiva dei testi di settore.

The essay focuses on the discipline of organology, understood as the science of classifying musical instruments as objects made according to acoustic and mechanical principles and as expressions of the socio-cultural contexts in which they are produced. After an initial definition of the topic of study, the issue of instrument nomenclature, which has so far been little explored in lexicographical studies, is addressed, as well as the need for a multidisciplinary approach, still rarely practiced, between linguistics and musicology as a whole. A central element of the analysis is the organological glossary of the main instruments of the Western tradition that have remained in use from the Renaissance to the present day, which is intended as a means to investigate the phenomena of formation, circulation and evolution of terminology, while at the same time showing the necessity of a comparison between organology and linguistics for the comprehensive interpretation of texts in this field.

MONICA ALBA, *Per un glossario artusiano della «Scienza in cucina»: i nomi della pasta*

La Scienza in cucina e l'arte di mangiar bene di Pellegrino Artusi è senza dubbio un'opera fondamentale per gli studi sulla lingua settoriale del cibo.

Nell'intento di dare conto dell'importanza linguistica dell'opera, è nato il *Glossario artusiano*, strumento lessicografico che si propone di censire ed analizzare – per la prima volta – il lessico culinario della *Scienza*, anche in relazione alle opere lessicografiche della biblioteca privata dell'autore, che, nel solco di Manzoni, scelse il fiorentino come modello linguistico di riferimento. Il contributo ne offre un saggio attraverso le denominazioni della pasta, oggi simbolo indiscusso dell'identità gastronomica italiana.

Pellegrino Artusi's *La Scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* is undoubtedly a fundamental work for the studies focused on the sectorial language of food. The *Glossario artusiano*, created with the intent of highlighting the linguistic importance of the work, is a lexicographical tool meant to catalogue and analyze – for the first time – the culinary lexicon of *La Scienza*, also in relation to the lexicographical works found in the author's private library, who, in the wake of Manzoni, chose Florentine as his linguistic model of reference. The essay offers a sample of its lexicon through the different denominations of pasta, today an undisputed symbol of Italian gastronomic identity.

MICHELE ORTORE, *Parole in ebollizione. Osservazioni su ecologia e lessicografia*

Il contributo indaga il rapporto tra lessicografia ed ecologia da due punti di vista fondamentali: descrittivo-ricostruttivo e didattico-divulgativo. Partendo da alcune ricadute lessicali del dibattito ecologico più recente (la diffusione dell'espressione *crisi ecologica*, la neoconiazione *ebollizione globale* e altri lessimi implicati nelle trattative politiche delle COP) e dalla constatazione della difficile sistemazione disciplinare dell'ecologia, si mettono in luce aspetti su cui i linguisti e i lessicografi possono dare un contributo al consolidamento culturale delle politiche di sostenibilità, a partire dagli evidenti rischi di svuotamento semantico della famiglia lessicale legata a questo termine; s'individuano inoltre alcuni nodi problematici da tenere presenti nell'auspicabile progettazione di repertori e glossari dell'ecologia, attraverso il confronto con la lessicografia specialistica attualmente a disposizione. Si mostra come i vocabolari possano testimoniare l'impatto dell'ambientalismo nel sistema lessicale e culturale dell'italiano negli ultimi cinquant'anni, confermando l'importanza di valorizzare maggiormente la diacronia nell'analisi dei vocaboli ecologici, per misurare meglio sia le evoluzioni interne sia i contatti con la lingua comune.

Riguardo invece all'aspetto didattico-divulgativo, si vede come alcune voci dei dizionari dell'uso particolarmente importanti nella rete concettuale della sostenibilità necessitino di una revisione a più livelli, per fare in modo che gli strumenti lessicografici colgano i tratti più importanti della nuova sensibilità ecologica (come il cosiddetto principio dell'intergenerazionalità). Si documenta inoltre la produttività di nuovi campi semantici (inquinamento da plastica, fi-

nanza climatica) legati ai tentativi di risposta alla crisi ecologica da parte degli organismi politici sovranazionali.

The essay investigates the relationship between lexicography and ecology from two fundamental points of view: descriptive-reconstructive and didactic-educational. Starting from the incidence of some lexical expressions found in the most recent ecological debate (the spread of the expression *crisi ecologica*, the newly coined *ebollizione globale* and other lexemes used in the political negotiations of the COPs) and from the difficulties involved with the categorization of ecology as a discipline, some aspects are highlighted to which linguists and lexicographers can contribute in order to support the cultural consolidation of sustainability policies, starting with the obvious risks of semantic exhaustion of the lexical family linked to this term; a number of problematic issues are also identified to be taken into account in the desirable design of repertories and glossaries of ecology, through the comparison with the specialized lexicography currently available. The essay shows how vocabularies can testify to the impact of environmentalism in the lexical and cultural system of Italian over the last fifty years, confirming the importance of enhancing diachrony in the analysis of ecological terms, in order to better measure both the internal evolutions and the contacts with the common language.

With regard instead to the didactic-educational aspect, one can see how some particularly important dictionary entries in the conceptual network of sustainability need revision at several levels, to ensure that the lexicographical tools may capture the most important features of the new ecological sensibility (such as the so-called principle of intergenerational equity). It also documents the productivity of new semantic fields (plastic pollution, climate finance) related to the attempts by supranational political organizations to respond to the ecological crisis.

EMANUELE VENTURA, «Nominibus mollire licet mala» (soprattutto in tempi di crisi): l'eufemismo come strategia retorica nel linguaggio economico-finanziario contemporaneo

Il saggio esamina la presenza degli eufemismi nel linguaggio economico e finanziario contemporaneo, fondando l'analisi su un ampio *corpus* di articoli provenienti da alcuni dei maggiori quotidiani italiani. Tra le strategie retoriche del linguaggio economico, gli eufemismi hanno rappresentato, soprattutto in tempi recenti, una risorsa sempre più sfruttata, favorita anche dalle profonde crisi che hanno contrassegnato gli ultimi decenni. Nel contributo si osserva, anzitutto, le peculiarità degli usi eufemistici nel linguaggio giornalistico; si passa, poi, a illustrare le tipologie più ricorrenti di eufemismo, che in ambito economico conoscono varie declinazioni (metafore, perifrasi, metonimie, os-

simori, litoti, acronimi, tecnicismi, forestierismi); si analizzano, quindi, i quattro campi semantici che mostrano il più alto tasso di eufemizzazione (la crisi economica; la povertà e le sue cause; l'inflazione e il costo della vita; le tasse e le imposte), registrando un ampio corredo di voci ricorrenti e ad alto grado di lessicalizzazione.

The essay examines the presence of euphemisms in the contemporary economic and financial language, basing the analysis on a large *corpus* of articles from some of Italy's major newspapers. Among the rhetorical strategies of economic language, euphemisms have been an increasingly exploited resource, especially in recent times, favoured by the deep crises that have marked the last decades. First of all the paper takes into account the peculiarities of the uses of euphemisms in the journalistic language; it then goes on to illustrate the most recurrent types of euphemism, which in the economic sphere have various declinations (metaphors, periphrases, metonyms, oxymorons, litotes, acronyms, technical terms, foreignisms); then the four semantic fields showing the highest rate of euphemization (the economic crisis; poverty and its causes; inflation and the cost of living; taxes and duties) are analysed, including a wide range of recurring entries and with a high degree of lexicalization.

INDICE DEL VOLUME

FEDERIGO BAMBI, Luca Serianni e gli «Studi di lessicografia italiana»	<i>pag.</i> 5
FRANCESCO CRIFÒ, A proposito degli esiti di «-ARIUM» / «-ARIUS» in veneziano: il caso di «spizier» ‘speziale’	» 11
BARBARA FANINI, Secondo «l’usitato modo mercantesco»: il lessico economico-finanziario del «De computis et scripturis» di Luca Pacioli	» 21
PAOLA MONDANI, «Ma vegnamo a mezza lama». Proverbi e modi di dire nella «Zucca» di Doni tra sopravvivenza, variazione e scomparsa	» 73
GIOVANNI URRACI, «La qual si chiama dal vulgo butirata». I gastronomi in «-ata» attraverso l’«Opera» (1570) di Bartolomeo Scappi	» 107
EUGENIO SALVATORE, «Anarchia» e «anarchico»: un’idea criminale? Un nome delitto?	» 149
SALVATORE IACOLARE, «Budino», «pudding», «pudino»: una storia di interferenze	» 177
STEFANO MIANI, Per uno studio della terminologia della psicanalisi in Italia: il campo semantico di «inconscio»	» 213
ANDREA RIGA, Un piemontesismo a Roma? Storia, usi ed etimologia del romanesco «zagajà(re)» e dell’italiano «zagagliare» ..	» 251
CECILIA CARTOCETI, Apporti di linguistica alla musicologia. Contributo per la compilazione di un glossario organologico ..	» 273
MONICA ALBA, Per un glossario artusiano della «Scienza in cucina»: i nomi della pasta	» 323

MICHELE ORTORE, Parole in ebollizione. Osservazioni su ecologia e lessicografia	<i>pag.</i>	377
EMANUELE VENTURA, «Nominibus mollire licet mala» (soprattutto in tempi di crisi): l'eufemismo come strategia retorica nel linguaggio economico-finanziario contemporaneo	»	427
Biblioteca dell'Accademia della Crusca. Accessioni d'interesse lessicografico (2023-2024), a cura di FRANCESCA CARLETTI	»	475
Sommari degli articoli in italiano e in inglese	»	485

Finito di stampare nel mese di giugno 2024 per conto di Editoriale Le Lettere
da ABC Tipografia - Calenzano (FI)



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Direttore responsabile: Claudio Marazzini
Autorizz. del Trib. di Firenze del 5 gennaio 1979, n° 2707